

Intervento di apertura del Vescovo F. Beschi alla Consulta Regionale presso il Seminario il 18/05/2012

Buongiorno sono venuto un istante per salutarvi e darvi il benvenuto nella nostra Diocesi in questo Seminario che è oggetto delle nostre speranze nel senso che per dono di Dio alcuni giovani non pochi lo frequentano ancora sia per quanto riguarda il cosiddetto Seminario Minore quindi i più giovani dalla scuola media sia per quanto riguarda il Seminario Maggiore. Benvenuti quindi in questo luogo che ha un significato particolare sia dal punto di vista educativo sia scolastico nel senso che ultimamente la contrazione dei numeri ha posto l'attenzione della scuola del seminario e ci è sembrato, dato il patrimonio sia di esperienza sia di progettualità che questa scuola ha raccolto negli anni fare la scelta di aprire la scuola ad alunni esterni piuttosto che mandare i nostri alunni in altre scuole.

Il desiderio di salutarvi è anche il frutto di una condivisione di esperienze che mi hanno accompagnato nella vita stando nella scuola come insegnante per tanti anni sia nella scuola gestita dallo stato sia nelle scuole gestite dai religiosi. Peraltro le esperienze e responsabilità nella diocesi di Brescia mi hanno portato a condividere temi della scuola nel suo complesso e anche della scuola generata dalla comunità cristiana in tanti modi diversi. Quindi sentivo che un appuntamento così significativo poteva essere un'occasione per manifestarvi l'apprezzamento per il lavoro che compite nei diversi ruoli che rivestite e per dirvi come la nostra Diocesi sia fortemente impegnata in questo ambito.

Io devo anche ringraziare tutti i miei collaboratori in questo settore perché la consapevolezza ecclesiale del ruolo della scuola nel suo complesso nella società e le valenze di indole educativa che la scuola porta con sé e la speranza che rappresenta sotto questo profilo ed il rapporto tra scuola e mondo del lavoro fa sì che l'impegno della Chiesa sia molto sostenuto nella nostra Diocesi. Anche per quanto riguarda la presenza diretta con scuole gestite direttamente dalla Diocesi che non sono pochissime e ci vedono impegnati in questo ambito con un'attenzione che io desidero sia sempre mantenuta all'universo complessivo della scuola, è un bene in sé, dentro il quale i soggetti diversi credo possono portare contributi che ci auguriamo siano di rilievo. Sotto questo profilo anche questa scansione di convegni regionali che mi sembra stiano mettendo a tema la soggettività della scuola generata all'interno della comunità cristiana, io penso, sono ben lontani da essere semplicemente convegni di indole rivendicativa, ma di continuare a porre questo tema della soggettività propositiva in plurale rappresentata da realtà diverse, tra cui una importante come la Chiesa, di essere presenti nel mondo della Scuola e di essere riconosciuti.

Questa è anche l'intenzione che accompagna questa successione di convegni in diverse parti d'Italia, come qui dove sono presenti altre regioni, che va nella direzione di questo orizzonte decennale del tema dell'educazione che evochiamo nei convegni e ci sta molto a cuore.

In un recente seminario in CEI ho letto delle relazioni con questa connotazione della scuola cattolica tradizionale. Vale a dire una propositività che parte dall'esperienza della fede che è significativa. Io ritengo che la scuola ha un suo statuto, ha un suo disegno, una sua fisionomia sia nella scuola gestita dallo stato sia nella scuola gestita dalla comunità devono farlo al meglio di quello che la scuola deve essere e la fede non è qualcosa che si sovrappone, si giustappone o si aggiunge ma può diventare una fonte ispirativa che non passa soltanto da progetti educativi importanti ma anche dalla capacità di coloro che li incarnano di saperli proporre di saperli testimoniare e questo è il senso del lavoro fatto recentemente.

Mi sono dilungato più del dovuto ma è per dirvi quanto sono felice e riconoscente della vostra presenza in particolare a persone che hanno responsabilità a livello nazionale, regionale come il Prof. Colosio o Provinciale come la Dottoressa Graziani.